

Berlinguer denuncia a Milano i pericoli del prolungarsi del centro-destra

Il governo ha fallito, deve andarsene

Relazione economica: calo d'occupazione mentre si intensifica la fuga dei capitali

Polemiche in vista del dibattito di mercoledì alla Camera sulla politica economica - Il disastroso bilancio di Andreotti-Malagodi sottolineato anche da una interpellanza repubblicana - L'isolamento italiano rilevato nella riunione di Malta dei dc europei - Il ministro Gaspari chiede leggi antisindacali e antisciopero

Un gioco scoperto

IL FATTO che un governo di cui è aperta politicamente la crisi continui a reggere le sorti del Paese non è soltanto un paradosso, ma un pericolo reale; un pericolo che diviene sempre più preoccupante. L'orientamento conservatore della formazione ministeriale di Andreotti e Malagodi ha già portato ai guasti che non solo noi e non solo l'opposizione di sinistra ha documentato. Ma a questo si aggiunge, ora, la volontà espressa dall'attuale presidente del consiglio di durare a ogni costo. Questa volontà è stata manifestata in aperta sfida non solo al movimento operaio e popolare, ma anche a forze che compongono l'attuale maggioranza e a larghi settori della stessa Democrazia Cristiana. Di qui non potevano che venire un inasprimento e un aggravamento della crisi economica, sociale e politica. E questa, infatti, si va manifestando in forme tanto acute da divenire drammatiche. Al primo punto sta la situazione economica. Il governo emette bollettini che si sforzano di essere ottimistici. Ma in realtà la linea seguita dal centro-destra ha portato a un pesantissimo deprezzamento della lira (dal 12,5 al 14,5 per cento) rispetto alle monete europee: rispetto ai paesi, cioè, da cui importiamo derrate agricole per poter esportare, a nostra volta, alcuni prodotti dell'industria. Ne consegue un aumento dei prezzi interni, a partire dai generi di prima necessità. Contemporaneamente, cala l'occupazione e si accresce la disoccupazione. E' evidente la volontà di scaricare sulle grandi masse lavoratrici e sui piccoli risparmiatori la conseguenza di una politica economica interamente sbagliata. Ma, per coprire la responsabilità del governo e dei grandi gruppi finanziari, si rilancia la campagna antioperaia e antisindacale.

« lavoro nero ». La crisi discende dal modo stesso con cui tutto il sistema economico italiano si è sviluppato, dagli squilibri che sono stati creati o aggravati, dall'abbandono del Mezzogiorno e dell'agricoltura. La crisi dipende dal fatto che questo governo, facendosi negatore delle riforme, ha seguito la strada irresponsabile della inflazione, spendendo irrazionalmente, senza scelte e senza priorità, anzi con l'unica scelta di favorire i gruppi dominanti e i ceti privilegiati (e gli esempi tutti li sanno, dagli alti burocrati ai petrolieri).

LA PROPRIA sfida il governo l'ha lanciata alle categorie più produttive e più ingiustamente trattate, come è nel caso dei metalmeccanici. Per questa vertenza ancora in queste ore si sta trattando e noi, come è ovvio, auspichiamo che venga rispettata la resistenza padronale e che a una conclusione positiva si possa giungere. In ogni modo, se si è arrivati al punto attuale di tensione, le responsabilità stanno tutte sulle spalle del governo che ha secondato in ogni modo la parte più reazionaria del grande capitale.

Quando le aziende a partecipazione statale impiegano quasi cinque mesi per scoprire che il loro contratto poteva essere firmato (e solo allora il ministro del Lavoro si accorge che il « costo del contratto è sopportabile »), allora si intende da che cosa è stata sostenuta l'intransigenza padronale. Oggi, ancora, le aziende a partecipazione statale — ma è meglio dire il governo — sfuggono alla intesa contro le misure repressive e, quindi, alla definitiva firma del contratto. Si è dunque voluto deliberatamente acuire lo scontro per tentare di far cadere i lavoratori nella trappola di una esasperazione senza vie d'uscita.

Il fatto che i metalmeccanici, operai e impiegati, e i sindacati non solo non siano caduti in questa trappola, ma abbiano risposto e continuano a rispondere (come è giusto, come è necessario) rafforzando, nella lotta, la unità con il resto della popolazione e con le forze politiche democratiche è una riconferma di una straordinaria capacità e maturità. Ma questo non allevia, anzi aggrava la responsabilità del governo e del grande padronato che ha fatto di tutto perché la vertenza degenerasse. E, ora, le cariche contro lavoratrici e lavoratori a Taranto, gli arresti dell'Aquila, le minacce alla FIAT sono tutti segni di una dichiarata volontà di giocare la carta della tensione e della provocazione.

Ed è in questo quadro che, vergognosamente, uno dei più recenti gesti del centro-destra è stato quello di coprire lo scandalo del controllo telefonico abusivo. Il ministro della Giustizia s'è presentato alla Camera per non dire nulla. Anzi, è arrivato al punto di giustificare le connivenze con un fascista, dalla fedina penale ricca di reati e di condanne, che s'è arricchito a dismisura esercitando abusivamente il mestiere di « investigatore » esperto in intercettazioni. Non è un ulteriore scandalo. E' la prova di un nuovo attacco alle libertà più elementari sancite dalla Costituzione. E' un nuovo elemento che conferma le alte protezioni di cui ancora godono gli uomini della pista nera. Questo governo naufraga nella vergogna. Bisogna impedirgli di portare al naufragio il Paese.

Aldo Tortorella



Nuove rivelazioni sullo scandalo dei telefoni-spia

Uno dei funzionari SIP arrestati a Milano avrebbe ammesso di aver compiuto intercettazioni « per conto di polizia, carabinieri e finanza », in esecuzione di ordini pervenuti. E' stato intanto scarcerato il detective Tavazzi. Scoperti anche a Venezia poliziotti privati al servizio del MSI. Nella foto: Tavazzi



Thieu chiede altri impegni militari USA

Hanoi sottolinea l'importanza della partenza dal Vietnam del corpo di spedizione americano ma denuncia la continuazione dell'intervento USA, sotto altre forme, in Indocina. Il dittatore Van Thieu si reca domani in California per chiedere a Nixon nuovi impegni militari nel Vietnam. Gli USA riprendono con grande violenza i bombardamenti sulla Cambogia con i « B 52 ». Nella foto: la partenza degli ultimi militari USA dal Sud Vietnam. A PAGINA 14

Ingenti danni nelle campagne, decine di paesi isolati

FORTE DISAGIO NEL SUD PER IL MALTEMPO

In provincia di Cosenza tutti i torrenti sono in piena. Numerose le case crollate — L'incubo delle frane

La pioggia battente che da due giorni flagella il Materano, le province di Cosenza e di Reggio Calabria, e in generale la regione Abruzzo e Molise, ha acuito le difficoltà che le popolazioni hanno cominciato ad affrontare immediatamente dopo l'alluvione di due mesi fa. Decine di paesi sono isolati. Le frane minacciano da vicino i centri abitati, le strade sono impraticabili; interi tratti di ferrovia sono ancora interrotti. Nel Materano i disagi sempre maggiori, che migliaia di persone rimaste senza casa sono costrette ad affrontare, stanno causando esasperazione e proteste. Numerose abitazioni sono crollate, così come lunghi tratti di strade. La situazione è resa più drammatica dall'abbandono in cui queste popola-

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri la relazione economica sui risultati del 1972: il reddito nazionale — si dice nella relazione — è aumentato del 9,3% ai prezzi correnti e del 3,2% se si tiene conto (come è necessario) dell'aumento dei prezzi. Il dato più grave contenuto nel documento è che l'occupazione complessiva è diminuita di 314 mila persone e il calo riguarda non più solo l'agricoltura, ma anche l'industria. La capacità produttiva dell'industria, creata col sacrificio dei lavoratori, rimane inutilizzata per il 25%. La capacità d'acquisto complessiva di tutti i ceti sociali è aumentata solo del 2%, il che costituisce evidente ostacolo, insieme alla scarsità di investimenti sociali (solo 156 miliardi di investimenti per la scuola) allo sviluppo economico.

E' questo il bilancio della politica di favoreggiamento ai grandi gruppi monopolistici e di attacco antipopolare condotta dal governo di centro-destra.

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, parlando ieri sera al Palazzo di Milano, ha affrontato i temi dell'attuale situazione politica, sottolineando il fallimento del centro-destra e affermando la necessità delle dimissioni del governo. « E' dimostrato ad usura — ha detto — che la coalizione di centro-destra presieduta dall'on. Andreotti — che si mette contro tutto il movimento operaio e tutte le sinistre, e che poggia su una maggioranza così esigua e sempre meno sicura — non riesce più a governare. Si fanno ogni giorno più gravi e preoccupanti le manifestazioni e i sintomi della crisi che in ogni campo travaglia il Paese: la lira ha toccato una svalutazione di oltre il 12%, i prezzi salgono in maniera incontrollata e incontrollabile, nella scuola e nelle Università si accentuano il marasma e la paralisi, si violano impunemente i diritti elementari dei cittadini, l'ordine democratico non viene garantito e difeso con la necessaria fermezza. Dall'altro lato, ha proseguito Berlinguer, sempre più spesso, in numerose votazioni in Parlamento la maggioranza governativa si sfalda e viene meno.

« Del resto, partiti e ambienti della stessa maggioranza governativa ammettono pubblicamente che questo governo ha fallito nei suoi obiettivi. Dunque, la crisi di questo governo, nella sostanza politica, è aperta. La si apra anche formalmente. Il vuoto di potere già esiste ed è ogni giorno più pericoloso. Sarebbe perciò da irresponsabili prolungare la vita di questo governo: occorre prendere le iniziative per costringerlo subito a dimettersi. Tuttavia, se, attendersi in discussioni su come regolare dall'alto questioni (come quella delle Giunte locali) che non hanno niente a che vedere con il problema della formazione di un governo, prendere ancora tempo, significa unicamente perdere tempo nell'avviare un'in-

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Nessuna misura ha preso ieri il governo per fermare la progressiva svalutazione della lira il cui deprezzamento era arrivato venerdì al 12,5-14,5% (secondo il tipo di cambi), a causa del perdurare di fortissime esportazioni di capitali. In gennaio il deficit nella bilancia estera creato dall'esportazione di capitali è stato di 409 miliardi di lire e le riserve della Banca d'Italia sono risultate ridotte a 3.134 miliardi di lire rispetto ai 3.880 di un anno prima.

Il Consiglio dei ministri ha approvato alcune proposte del ministro dell'Agricoltura per l'attuazione dello « direttiva » del MEC, le quali prevedono la spesa di 915 miliardi di lire in cinque anni. Ha inoltre iniziato l'esame di un progetto-truffa per le opere di difesa del suolo: stanziata 100 miliardi, dei quali però soltanto 200 potranno essere spesi fino al 1977 e di essi soltanto 40 verrebbero affidati alla gestione delle Regioni.

A PAGINA 6

Oggi nuovi colloqui per verificare la possibilità di sbloccare la vertenza

Metallurgici: serrato confronto Iniziative alla FIAT e a Milano

Assemblee con le forze politiche nelle fabbriche del monopolio dell'auto e alla Olivetti - Presidio in Piazza Duomo - Sciopero generale per i provocatori arresti dell'Aquila - Dichiarazione di Coppo e una replica dei sindacati

Proposte PCI per estendere a tutti gli ex combattenti la legge dei « sette anni »

I comunisti: la riforma della RAI-TV condizione essenziale di democrazia

I benefici della legge 336 — emanata nel '70 a favore dei lavoratori dipendenti dello Stato e degli enti pubblici — vanno estesi anche a tutti gli altri lavoratori, autonomi e privati che siano, ex combattenti, invalidi o mutilati di guerra. L'iniziativa legislativa comunista è tesa a battere le manovre del centro-destra che vuole negare questo elemento atto di giustizia. L'estensione della « 336 », in pratica, permetterebbe il pensionamento anticipato di 7 anni degli ex combattenti, e di 10 anni per i mutilati di guerra. L'ordine finanziario del provvedimento deve essere a totale carico dello Stato. Intanto, si prepara a Roma una manifestazione nazionale di ex combattenti, mutilati e invalidi di guerra

Si è concluso ieri il convegno, indetto dal PCI, sul tema: « Radiotelevisione, informazione e democrazia » che ha visto la partecipazione di esponenti delle forze politiche e sindacali, del giornalismo e della cultura. Nei trarne le conclusioni, il compagno Pajetta ha affermato che i comunisti intendono condurre a fondo l'azione per una riforma democratica dell'informazione quale momento essenziale delle altre riforme e del rinnovamento complessivo del Paese. In questo quadro assume un valore prioritario il problema della RAI-TV che va risolto sottraendo l'ente alla « lottizzazione di potere » e ordinandolo in modo democratico e partecipativo, con un rapporto diretto con il Parlamento e le Regioni. Grande risalto hanno assunto anche i problemi della libertà di stampa

Da cinque giorni è in alto un duro e serrato confronto con la Federmecanica per il contratto di lavoro delle aziende private metalmeccaniche. Ieri sera doveva svolgersi un incontro. E' stato rinviato a questa mattina malgrado i sindacati avessero dichiarato la propria disponibilità a proseguire i colloqui anche ieri sera, senza interruzioni. Il ministro Coppo ha dichiarato che malgrado siano trascorsi cinque mesi di lotta — occorre una pausa di « meditazione ». Egli ha altresì ipotizzato una trattativa conclusiva poiché, a suo parere, gli ostacoli principali sarebbero stati superati. I sindacati hanno replicato dicendo che tali affermazioni sono da verificare: non risulta infatti che i grandi industriali abbiano rinunciato alle loro pretese. Al loro « no » su aspetti sostanziali della piattaforma. Anche l'intesa con l'In-ter-sind è bloccata: i dirigenti delle aziende a Partecipazione Statale non intendono definire i punti rimasti in sospeso e non intendono procedere al ritiro delle rappresaglie. Scioperi e manifestazioni nelle aziende pubbliche sono stati indetti per giovedì 5 aprile.

In tutto il paese intanto la lotta dei metalmeccanici con il pieno sostegno delle altre categorie, delle assemblee elettive, come dimostrano le prese di posizione delle Regioni Emilia, Piemonte, Lombardia e Toscana, si va facendo sempre più forte.

Grandi iniziative si stanno preparando in numerose città fra cui Torino, Milano e Taranto. Martedì alla Fiat, dove decine di migliaia di lavoratori sono stati protagonisti di due grandi giornate di lotta, avranno luogo assemblee aperte alle forze politiche, ai rappresentanti delle assemblee elettive. Così avverrà alla Lancia, alla Olivetti. Per il PCI saranno presenti i compagni Ingrao, G. C. Pajetta, Minucci; per il PSI Mosca e Vittorelli. Per la DC è annunciata la presenza degli esponenti di Forza Nuova Donat Cattin e Bodrato. Sempre martedì a Milano inizia il presidio di piazza del Duomo. Un programma di scioperi in modo alternato interesserà le « arie zone » della città. Sono previsti incontri con rappresentanti dei lavoratori francesi e con delegazioni del Mezzogiorno. A Taranto si svolgerà un'assemblea generale dei delegati dell'area industriale. Sono stati invitati i parlamentari, i sindaci di tutta la provincia, le segreterie provinciali del PCI, PSI, PRI, PSDI, DC.

Mentre si sviluppa la lotta, gravi atti di repressione si sono verificati all'Aquila. La Procura della Repubblica ha emesso sette ordini di cattura e 47 avvisi di reato nei confronti di operaie e operai della SIT-Siemens. Due operaie e due operai sono già stati arrestati. Immediata la risposta. Sindacati, partiti di sinistra, enti locali hanno deciso una serie di iniziative. Domani avrà luogo uno sciopero generale dalle 9 alle 12 in tutta la zona.

A PAGINA 4

Il lavoro a domicilio è fuori legge

● Più di un milione di persone sono oggi sotto un pesantissimo ricatto padronale. Incontro al ministro del Lavoro con CGIL, CISL, UIL

A PAGINA 4

Confronto sulle bombe del 1969

● Un incontro nelle carceri di Monza (« per allora a ricordo ») tra l'editore Ventura e il prof. Lorenzoni - Nuovi nomi ancora sconosciuti oltre a quello di Orsi

A PAGINA 5

Il misterioso rapimento di Torielli

● Rilasciate per insufficiente di indizi le due donne, madre e figlia, che si ritenevano coinvolte nella clamorosa vicenda del commerciante di Vigevano

A PAGINA 5

Speculazioni sulla salute dei poveri

● La politica governativa ha gettato nel caos il settore dei medicinali — I lavoratori non devono fare le spese dello scottro farmacisti-industriali

A PAGINA 6

Confusione per il blocco delle dogane

● Caos ai posti di frontiera dove lo sciopero corporativo in atto da quattro giorni ha creato una situazione difficile - Responsabilità del governo

A PAGINA 6

Solo in parte alle Regioni i beni ex-Gil

● Il Consiglio dei ministri ha trasferito allo Stato la maggior parte dell'intero patrimonio (54 miliardi) - Chiesto il passaggio immediato di tutti i beni alle Regioni

A PAGINA 13

Professori e studenti contro Franco

● Nelle università della Spagna franchista si conduce una lotta unitaria. Solo il 20 per cento dei laureati trova una possibilità di impiego

A PAGINA 18



Un ufficio di Careri sull'Aspromonte distrutto da una frana

SETTIMANA NEL MONDO

Il governo Sadat

Con una serie di decisioni destinate, a quanto si stampa dal Cairo ha affermato, a segnare una svolta decisiva nella politica egiziana, il presidente Sadat ha concentrato nelle sue proprie mani, oltre ai poteri di capo dello Stato, quelli di primo ministro — fino a ieri esercitati da Aziz Sidky — quelli di presidente dell'Unione socialista araba e quelli di governatore militare generale e comandante supremo delle forze armate; ha proceduto inoltre a un'ampia riorganizzazione del governo e ha chiamato Hafez Ghanem, uno dei suoi più stretti collaboratori, a succedere a Sayed Marci nella carica di segretario generale dell'Unione socialista araba.



ANUAR SADAT. Ancora il «complotto»

Il discorso del presidente è stato accolto con entusiasmo da una parte della sinistra («teocratica») e da una parte della destra («democratica»), che fornirebbe un'interpretazione «marxista» della eredità di Nasser (interpretazione che l'oratore si è preoccupato di sconsigliare). Ora, ha proclamato il capo dello Stato, «non vi saranno più complotti né tentativi di giocare sul fianco» sulle scelte politiche del governo, ma soltanto una direzione «efficiente» che presenterà periodicamente il consuntivo delle sue realizzazioni.

La «svolta» è dunque verso destra? E' questa la conclusione del Monde, il cui editorialista, dopo aver passato in rassegna le contraddizioni di Sadat e dopo aver notato la esclusione dal governo dell'economista marxista Fuad Mursi e di altri ministri di sinistra (un marxista, Ismail Sabri Abdallah, resta invece ministro di Stato per il piano) si domanda se il presidente non stia cercando di «recuperare» la borghesia, o per lo meno di farle dimenticare le sue delusioni.

Ennio Polito



AZIZ SIDKY. Un discorso al vertice

Si tratta, obiettivamente, del più vasto riassesto della direzione politica egiziana dopo il maggio 1971, quando furono allontanati il vice-presidente Ali Sabri e alcuni tra i più qualificati collaboratori del defunto presidente Nasser, successivamente processati e condannati a gravi pene detentive sotto l'accusa di «complotto». Lo stesso Sadat ne ha dato l'annuncio in un discorso pronunciato dinanzi al parlamento e al comitato centrale dell'Unione socialista in seduta congiunta. Ma, diversamente da allora, non ha illustrato in modo esplicito i mutamenti. Se ne deve ricavare il senso dai temi sui quali ha posto l'accento nel discorso e dalle figure negli annunci e degli esclusi nella nuova formazione governativa.

Un'altra misura per colonizzare Golan, Sinai e Cisgiordania

DAYAN PROPONE L'ACQUISTO DI TERRE ARABE OCCUPATE

Il governo di Tel Aviv sta studiando il progetto: le compravendite avverrebbero fra privati ebrei e arabi — «Al Gumburiya»: gli USA continuano ad appoggiare Israele ignorando l'interesse europeo alla riapertura del Canale di Suez

TEL AVIV, 31. Il governo israeliano sta studiando una grave misura destinata (insieme con gli insediamenti agricoli, agricoli-militari ed urbani già avvenuti o in corso di realizzazione) a rafforzare ed estendere ulteriormente la progressiva «giudaizzazione» dei territori arabi occupati con l'aggressione del giugno 1967. Lo ha rivelato il primo ministro Golda Meir, in risposta ad una domanda, durante una riunione a porte chiuse con i direttori dei giornali israeliani, un giorno dopo che il gen. Dayan, ministro della Difesa, aveva sollecitato l'approvazione di una legge che autorizza gli israeliani ebrei ad acquistare terre nell'altopiano del Golan, nel Sinai (egiziano) e nella Cisgiordania.

La signora Meir non si è ancora pronunciata apertamente sul progetto di Dayan, il quale ha detto che i terreni dovrebbero essere acquistati «solo da ebrei, che vorranno venderli». Si tratta ovviamente di un eufemismo, o forse di un sarcasmo. La storia del colonialismo è infatti piena di tali «vendite», frutto di violenze o di raggiri. Né Israele fa eccezione. Gli insediamenti sionisti cominciarono infatti con acquisti, all'apparenza legittimi e innanzi.

Dayan sta attualmente ricorrendo agli acquisti di «piccoli appezzamenti» nella zona di Gerusalemme, verso Betlemme e Hebron a sud, e Ramallah a nord, e nella zona — babilonica ma coltivabile — che divide la fascia di Gaza dalla distesa deserta del Sinai.

Il ministro della Difesa sostiene che gli arabi delle zone occupate si stanno ormai abituando a «convivere» con gli israeliani, e che «alcuni» di essi stanno cominciando a «prendere in considerazione» l'idea di vendere le loro terre.

IL CAIRO, 31. Le dichiarazioni di personalità ufficiali americane sul Medio Oriente, scrive il giornale Al Gumburiya, non dicono nulla di nuovo, esse si continuano a parlare della «proposta americana già respinta di concludere un accordo parziale per l'apertura del Canale di Suez, del fatto che le posizioni delle parti coinvolte nel conflitto sono troppo lontane l'una dall'altra e che gli USA non possono costringere Israele a cambiare la sua posizione...». Secondo il giornale egiziano queste dichiarazioni si propongono soprattutto di «attenuare l'opposizione dell'Europa occidentale alla politica USA nel Medio Oriente...». Queste dichiarazioni, sottolinea il giornale, mirano a «congelare la situazione esistente nel Medio Oriente, per

dare ad Israele il tempo di colonizzare la maggior parte possibile dei territori arabi occupati». In un articolo pubblicato sul settimanale Akbar El Yom il direttore Ismail Abdel Kodid, noto per le sue strette relazioni con il presidente, afferma che Sadat ha assunto la guida diretta del governo e cerca di ricorrenze contrasti tra l'ex primo ministro Aziz Sidky e l'Unione socialista araba, il partito unico egiziano.

Kodid aggiunge che il presidente egiziano si trovava sempre di fronte a contrasti tra il governo e l'Unione socialista. Sembrava — afferma — che vi fossero due governi in Egitto, quello ufficiale e quello dell'Unione socialista araba. Fonti politiche hanno aggiunto che l'ex premier Sidky non è mai stato in buone relazioni con il primo segretario dell'Unione Saied Marci, che ha dato le dimissioni lo scorso lunedì.

Stasera, tuttavia, l'ex primo ministro egiziano Aziz Sidky e l'ex segretario generale dell'Unione socialista araba Saied Marci sono stati nominati assistenti del capo dello stato Anwar Sadat. Lo riferisce la agenzia ufficiale egiziana «Medio Oriente», senza precisare la natura del loro nuovo incarico.

MANILA, 31. Violenti combattimenti fra forze governative e guerriglieri maoistini si sono svolti negli ultimi giorni nel porto di Labangan, 770 chilometri a sud di Manila, nella provincia della Zamboanga del Sud, a quanto si apprende oggi nella capitale filippina. Secondo alcune fonti 30 «ribelli» sarebbero stati uccisi ed altri 15 feriti.

Negoziati aeronautici Cina-URSS

TOKIO, 31. Un gruppo di funzionari cinesi dell'aviazione «l'iva» capeggiato dal vice direttore del Dipartimento per gli Affari Internazionali della amministrazione, Hsiao Feng-pu, è partito da Pechino alla volta di Mosca per discutere con i sovietici «le questioni inerenti all'istituzione del volo Pechino-Irkutsk-Mosca». Nel darne l'annuncio l'agenzia «Nuova Cina» riferisce che l'istituzione di nuovi servizi aerei «è in conformità con l'accordo del 1954 sui trasporti aerei fra Cina ed Unione Sovietica».

La campagna sugli ex prigionieri americani in Vietnam

Menzogne per coprire i veri crimini

Cinque o sei ex prigionieri americani in Vietnam hanno detto, nei giorni scorsi, di essere stati sottoposti a «severe torture» nel corso della loro detenzione. Ma sono stati chiamati a dichiarazioni orchestrate dal governo di Washington allo scopo di lanciare una campagna propagandistica contro i comunisti vietnamiti per distinguere l'attenzione pubblica dai crimini che l'amministrazione di Saigon continua a commettere, in flagrante violazione dell'accordo di pace e con l'appoggio USA. Ma si è trattato anche di dichiarazioni che non hanno trovato per la verità gran credito; la stampa francese le ha quasi completamente ignorate, un atteggiamento identico è stato osservato dagli organi di informazione di quasi tutti i paesi europei. Solo in Italia la radio e la televisione si sono parlate di lunghi periodi di solitudine in una cella (ma non erano detenuti?), ma anche di ripetute e rocambolesche fughe, che sarebbero risultate impossibili per gente costretta lungamente nei

l'immobilità o a ferocemente picchiata, e che tutto sommato sarebbero state scongiurate dai bombardamenti a tappeto americani e i sentimenti, non certo amichevoli, che la popolazione nutre per chi la bombardava. Dietro alle menzogne di cui sono infornati questi racconti, è visibile il tentativo di giustificare — per speculazione politica ed ai fini di carriera e di riscossione dei copiosi stipendi arretrati — l'atteggiamento che questi prigionieri hanno mantenuto durante la loro detenzione, in particolare le dichiarazioni contro la guerra fatte ai microfoni di radio Hanoi. Quei cinque o sei prigionieri che si sono prestati al gioco di Nixon, hanno detto di essere stati costretti con le percosse e con pressioni morali ad accusare di crimini il loro paese. Ma le loro dichiarazioni, sovente, andavano perfino oltre i termini delle polemiche vietnamite contro Washington. Dunque le rilasciavano soltanto per scopi politici. E, allora, erano quando

Van Thieu domani da Nixon per ottenere nuovi impegni militari Hanoi: gli USA continuano l'intervento in Indocina

Il dittatore di Saigon, dopo il viaggio negli Stati Uniti, si recherà in altri paesi tra cui l'Italia. In Cambogia ripresi con violenza i bombardamenti dei B-52 — Una protesta della RDV



PARIGI — Il capo della delegazione della RDV alla conferenza parigina per la pace nel Vietnam, Xuan Thuy e il compagno Jacques Duclos, hanno presentato, a Gif sur Yvette, alla scoperta di una lapide che ricorda l'ultima tornata dei colloqui segreti Le Duc Tho - Kissinger che condussero alla intesa per il cessate il fuoco nel Vietnam. La lapide è stata posta all'ingresso della villetta che il PCF aveva messo a disposizione della delegazione della RDV

SAIGON, 31. Nguyen Van Thieu, il dittatore di Saigon, è partito oggi per il viaggio che lo porterà prima negli Stati Uniti, dove si incontrerà lunedì e martedì in California con Nixon, e poi in altri Paesi fra cui, ospite non gradito, l'Italia. Un suo portavoce, Pham Duong Hien, ha dichiarato che Thieu «recherà» di ottenere da Nixon l'impegno di un nuovo intervento militare americano nel Vietnam «nel caso in cui i comunisti riprendessero le ostilità». Proveniente da un personaggio che ha violato da cima a fondo gli accordi di Parigi, e che rifiuta di attuare i punti più importanti, questa affermazione appare preoccupante. Dal canto suo, un portavoce della Casa Bianca ha dichiarato a Washington che i colloqui Thieu-Nixon verteranno sulle «relazioni economiche, politiche e militari del dopoguerra tra Stati Uniti e Saigon».

Contro l'eventualità di un nuovo intervento militare si è pronunciato il New York Times, il quale ha sottolineato in un suo editoriale che è necessario ricordare «la lezione centrale dell'esperienza americana in Indocina», e cioè il fatto che le potenze esterne hanno una capacità estremamente ridotta di influenzare gli sviluppi politici nel Terzo Mondo.

Prima di partire per gli Stati Uniti, Thieu ha provveduto a rafforzare ulteriormente la propria posizione, nominando il senatore Nguyen Van Ngai e ministro dello sviluppo delle zone rurali, cioè dell'organizzazione che si occupa, anziché di questioni agricole come potrebbe apparire dalla denominazione, della repressione del movimento popolare. Van Ngai è uno dei fondatori del partito «Democrazia», di cui Van Thieu è presidente.

Da Saigon è partito oggi, per rientrare ad Hanoi, il capo della delegazione militare della RDV negli Stati Uniti, il colonnello Nguyen Van Thieu. Il suo incarico è di rafforzare la delegazione degli Stati Uniti. In effetti, come già alla seduta del Consiglio di Sicurezza di Panama, anche alla XV sessione della Commissione economica dell'ONU per l'America Latina (indicata approssimativamente dal titolo politico neorealista del governo di Washington è stata posta sotto accusa.

Numerose delegazioni, pur rappresentando regimi radicalmente diversi, hanno contestato il sistema di scambi commerciali fra i Paesi latino americani e gli Stati Uniti, sistema basato sulla ingenuità dei diritti fra le parti, hanno denunciato il protezionismo discriminatorio adottato dagli USA nei confronti

no lasciato dietro di loro armi e materiale bellico per l'esercito di Saigon, non hanno smantellato le loro basi e hanno introdotto illegalmente nel Vietnam del Sud oltre armi e altro materiale bellico». In una sua conferenza stampa il col. Vo Dong Giang, vice capo della delegazione del GRP, ha accusato gli Stati Uniti di avere lasciato nel Sud 17.000 militari in abiti civili. Il Dipartimento di Stato, a Washington, ha cercato di smentire, affermando che «solo» 7.200 «civili» USA rimarranno nel Vietnam, con mansioni esclusivamente «civili» anche se «qualcuno di essi ha una passata esperienza militare». Ma la smentita lascia il tempo che trova. Appena ieri il Christian Science Monitor scriveva che gli «esperti civili» superano i 9.000 e saranno impiegati nel

l'esercito di Saigon, che il personale della CIA, che non rientra nei calcoli ufficiali, «non subisce alcuna riduzione sensibile», e che una parte dei «civili» saranno utilizzati «per operazioni segrete nel Vietnam». Infine, si sa che la «Air America», ufficialmente definita «compagnia civile» ma che viene utilizzata come copertura della stessa CIA, continuerà la sua attività.

In Cambogia i B-52, dopo un breve rallentamento di una giornata, hanno ripreso con estrema violenza i bombardamenti nei dintorni stessi di Pnom Penh. Questi bombardamenti sono stati denunciati a Hanoi dall'ambasciatore del GRUNK nella RDV, Nguyen Thi Binh e Kurt Waldheim, in occasione della conferenza internazionale sull'Indocina del febbraio scorso.

WASHINGTON, 31. Una sola delegazione alla recente conferenza della CEPAL a Quito ha rifiutato di approvare la risoluzione concernente le condizioni attuali e le prospettive dello sviluppo economico dei paesi dell'America Latina: si è trattato della delegazione degli Stati Uniti. In effetti, come già alla seduta del Consiglio di Sicurezza di Panama, anche alla XV sessione della Commissione economica dell'ONU per l'America Latina (indicata approssimativamente dal titolo politico neorealista del governo di Washington è stata posta sotto accusa.

Numerose delegazioni, pur rappresentando regimi radicalmente diversi, hanno contestato il sistema di scambi commerciali fra i Paesi latino americani e gli Stati Uniti, sistema basato sulla ingenuità dei diritti fra le parti, hanno denunciato il protezionismo discriminatorio adottato dagli USA nei confronti

delle esportazioni latino-americane; hanno sostenuto il diritto dei vari paesi a disporre liberamente delle loro ricchezze naturali.

Non si è ancora, certo, a un confronto globale e ancor meno unilaterale dell'America Latina con l'imperialismo americano: ma può avvertibile si è già fatto il lento maturare d'una coscienza latino-americana, un fenomeno che parte dalla base e al quale anche settori dei gruppi dirigenti non possono restare insensibili.

Di ciò consapevoli i circoli dirigenti di Washington sono da tempo impegnati nell'elaborazione di una offensiva come mai in questi anni, in diversi paesi e nei campi più vari e prevede l'impiego di molteplici mezzi, leciti e illeciti, scoperti e sotterranei. Il fatto che il generale James H. Doolittle, ex capo del Fronti di Cuba e del Chile, ma su tutto il territorio del subcontinente. Per questa loro offensiva, gli Stati Uniti anettono in questo momento il più grande interesse al Brasile e al suo regime militare, in cui vedono una base gigantesca e un potente alleato.

Il dipartimento della Difesa americano ha annunciato una missione speciale del capo di Stato maggiore dell'esercito ed ex comandante del corpo di spedizione americano nel Vietnam, gen. Abrams, il quale visiterà alcune capitali dell'America Latina: la lista sarà resa nota all'ultimo momento, ma sembra certo che la prima tappa sarà Brasilia. Questo viaggio, che avviene a qualche mese di distanza dalla visita a Rio de Janeiro del vice capo della CIA Vernon Walters, fra i suoi scopi quello di preparare una prossima visita dello stesso Nixon.

Ma non è solo l'annuncio del viaggio di Abrams a testimoniare la controffensiva che il Pentagono, Dipartimento di Stato e Casa Bianca vogliono lanciare in America Latina per bloccare le tendenze nazionali e ant imperialistiche. Nei giorni scorsi è stato rivelato dalla stampa che il Pentagono ha commissionato ad una équipe di specialisti uno studio sulla situazione attuale e sulle prospettive di sviluppo del Brasile.

Si è trattato di una indagine per la quale erano stati stanziati 65.000 dollari e che è stata diretta dal prof. Edgar. In una conferenza stampa questi ha sottolineato l'im-

portanza del lavoro svolto dalla sua équipe, lavoro, ha detto, al quale è interessato anche il Dipartimento di Stato: egli lo ha definito un'analisi sul futuro ruolo del Brasile nella politica internazionale. In una delle parti dell'inchiesta — ha affermato il prof. Pfalzgraf — ci siamo proposti di rispondere alla domanda se i «paesi Uniti» abbiano o meno aiutato il Brasile a diventare una grande potenza, senza peraltro proporre di interferire nella politica interna del paese. Ciò che è emerso — è sempre il professore che parla — è che il Brasile, con o senza aiuto nordamericano, ha un potenziale maggiore di qualsiasi altro Paese dell'America Latina per emergere nei prossimi dieci anni come grande potenza e riteniamo consigliabile per il governo di Washington collaborare con il Brasile piuttosto che ignorare il processo di sviluppo. Il Brasile (100 milioni circa di abitanti) confina con 11 dei 13 paesi del subcontinente ed è bene ricordarne alcune queste.

A questo punto, il programma del governo USA si sintetizza in sostanza nel dar vita a un «asse» Washington-Brasilia politico-economico militare. Il viaggio del gen. Abrams è significativo attorno al quale far ruotare e dal quale controllare l'intera immensa e ricchissima regione. Ma il movimento ant imperialista popolare e i fermenti anticolonialisti dei gruppi dirigenti latinoamericani non renderanno facile agli USA l'attuazione di questi loro piani.

MADRID, 31. Il presidente eletto argentino Hector Campora e il leader del suo movimento politico, l'ex presidente Juan Peron, hanno incontrato oggi a Madrid il capo dello stato spagnolo, Franco, Campora e Peron, giunti a Madrid da Roma, hanno avuto con Franco un colloquio di un'ora e dieci minuti.

Non ci si attendeva che alla conversazione fosse presente anche Peron, in quanto, da un punto di vista strettamente protocololare, in Spagna egli è un cittadino straniero come tanti altri.

Campora e Peron s'incontrano con Franco

MADRID, 31. Il presidente eletto argentino Hector Campora e il leader del suo movimento politico, l'ex presidente Juan Peron, hanno incontrato oggi a Madrid il capo dello stato spagnolo, Franco, Campora e Peron, giunti a Madrid da Roma, hanno avuto con Franco un colloquio di un'ora e dieci minuti.

Non ci si attendeva che alla conversazione fosse presente anche Peron, in quanto, da un punto di vista strettamente protocololare, in Spagna egli è un cittadino straniero come tanti altri.

Il governo deve andarsene

(Dalla prima pagina) versione dell'attuale tendenza politica. «E' venuto il momento — ha concluso il segretario generale del PCI — che tutte le forze politiche democratiche, all'interno e all'esterno della maggioranza, parlino, e soprattutto agiscano con estrema chiarezza e decisione: il paese e le grandi masse lavoratrici e popolari, le forze operaie e di sinistra, i sinceri democratici e antifascisti non possono attendere i calcoli o le convenienze particolari di questo o quel Partito, o di questa o quella sua corrente».

Sullo sfondo della crisi del centro destra, il calendario politico si fa molto fitto. Domani si riunisce la Direzione del PSDI, mercoledì quella del PSI. Nella stessa giornata di mercoledì comincia alla Camera il dibattito sulla politica economica, il quale costituirà un significativo banco di prova per gli orientamenti dei partiti e per lo stesso «nodo» della sorte del governo. In vista del dibattito di Montecitorio, i repubblicani hanno presentato un'interpellanza che contiene, oltre a un giudizio complessivamente negativo sulla situazione, anche numerose critiche per la politica condotta dal governo. Il PRI rileva «la persistente gravità della situazione economica, che continua ad essere caratterizzata da un prolungato ristagno e da una carenza in diversi settori, nonché da una caduta dell'occupazione, da una inadeguatezza allarmante dei nuovi investimenti soprattutto privati e da un ritmo accelerato di aumento dei prezzi e del costo della vita». Viene denunciato, altresì, lo stato delle finanze pubbliche, «ininterrottamente sovraccaricate» di nuovi oneri, insieme all'allarmante spinta «all'accelerazione del già rilevante processo inflazionistico». Il PRI chiede, infine, le ragioni per le quali il governo non ha ancora presentato il «libro bianco» sulle reali condizioni del Paese.

Anche i socialisti hanno fortemente sottolineato l'importanza del confronto parlamentare sulle questioni economiche. Il vicesegretario del PSI, Mosca, ribadirà oggi sull'«Avanti!» che adesso si tratta «di uscire dalle critiche astratte, dalle ammissioni di incapacità, per cominciare a calcare il terreno della ricerca delle intese sui contenuti, sulle misure necessarie». Perciò, afferma Mosca, il dibattito alla Camera costituirà un'occasione «che il PSI saprà utilizzare per favorire un chiarimento degli obiettivi delle forze politiche democratiche». Il manciniano on. Di Vagno ha ricordato che la Direzione socialista dovrà occuparsi del dibattito parlamentare sulla politica economica, non dimenticando la «procedura presa di posizione» di Andreotti nei confronti dei socialisti.

FORLANI E RUMOR I riflessi dell'isolamento italiano in Europa dovuto al centro-destra sono stati avvertiti anche a Malta, dove si è svolta una riunione dell'Ufficio politico dell'Unione dei deputati europei. Erano presenti, tra gli altri, il ministro Rumor — presidente dell'Unione — ed il segretario della DC, Forlani. A quest'ultimo è toccato, in particolare, il compito di difendere il suo partito dalle accuse che gli sono state rivolte dai colleghi di altre parti d'Europa. Egli ha dovuto ammettere, tuttavia, che la difficoltà del governo italiano si stanno accentuando, e ha dovuto rassicurare i propri interlocutori a proposito degli «atteggiamenti assunti dall'Italia nella crisi monetaria internazionale»: «si tende talvolta a giudicarsi», ha detto — come indicativi di una linea nuova di minor impegno e di minor solidarietà nella Comunità europea». Ha precisato che «provvedimenti tecnici e di necessità sono certo opinabili» — non possono assumere «un significato così distorto». Anche Rumor ha ammesso che recentemente «la solidarietà europea non è stata completa». Il ministro degli Interni italiano, riferendosi ai rapporti con i paesi socialisti, ha detto che è necessario «poter passare da una concezione prevalentemente militare a una concezione prevalentemente politica della sicurezza in Euro-

pa». Il vice presidente della commissione CEK, Searascia Mugnozza, ha sottolineato come le critiche USA alla Comunità europea abbiano un retroscena assai vasto: il «complesso e vario contenzioso euro-americano è soprattutto di natura politica e va pertanto risolto in un contesto politico a grande respiro».

NELLA DC — All'interno del gruppo dei deputati dc, è sorto un «caso» in relazione alla presentazione di una mozione sulla vertenza dei metalmeccanici da parte dei parlamentari della corrente di «Forze nuove» (Donat Cattin). Il capo-risposta dc, Proch, è stato fulmineo nel far pervenire alla stampa una disassuevolimento ufficiale rispetto all'iniziativa forzanovista, che «non rappresenta in alcun modo la posizione unitaria del gruppo» anche per il fatto che l'iniziativa non è stata concordata col gruppo stesso. Polemica la risposta di «Forze nuove», che ha dichiarato di non avere nulla in contrario a richiamare la mozione e a sottoporla al gruppo dc, «per sapere» che cosa debba essere modificato, tenuto conto che «nell'altro» si richiede se non di concorrere alla definizione di un accordo del settore privato, secondo quanto già concesso dalle Partecipazioni statali.

Significativo, per quanto riguarda gli orientamenti della maggioranza dc, un discorso del ministro Gaspari, il quale ha posto al primo punto tra le questioni che stanno dinanzi al Congresso dc quella dell'approvazione di leggi anti sciopero. Ha detto che per questo «non è più lecito alcun ripiego».

VIENNA, 31. Nicolae Ceausescu ha rinnovato l'appello a trasformare i Balcani in una «zona di pace e cooperazione, priva di armi nucleari».

In un discorso pubblicato oggi dalla agenzia ufficiale romana «Agerpress», Ceausescu ha detto che è necessario e procedente a discussioni e stabilire concrete misure, per intensificare la cooperazione fra i paesi balcanici. Secondo Ceausescu, potrebbe essere accettata la partecipazione «anche di altri paesi» e potrebbe essere d'interesse a discutere i problemi relativi alla trasformazione dei Balcani in una zona di cooperazione e pace.

Ceausescu per una zona denuclearizzata nei Balcani

VIENNA, 31. Nicolae Ceausescu ha rinnovato l'appello a trasformare i Balcani in una «zona di pace e cooperazione, priva di armi nucleari».

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Cardilli

scritto in n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale mensile numero 4333 DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Turco, 19 - Telefoni centrali: 4950331 - 4950332 - 4950333 - 4950334 - 4951232 - 4951233 - 4951234 - 4951235 - 4951236 - 4951237 - 4951238 - 4951239 - 4951240 - 4951241 - 4951242 - 4951243 - 4951244 - 4951245 - 4951246 - 4951247 - 4951248 - 4951249 - 4951250 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - 4951256 - 4951257 - 4951258 - 4951259 - 4951260 - 4951261 - 4951262 - 4951263 - 4951264 - 4951265 - 4951266 - 4951267 - 4951268 - 4951269 - 4951270 - 4951271 - 4951272 - 4951273 - 4951274 - 4951275 - 4951276 - 4951277 - 4951278 - 4951279 - 4951280 - 4951281 - 4951282 - 4951283 - 4951284 - 4951285 - 4951286 - 4951287 - 4951288 - 4951289 - 4951290 - 4951291 - 4951292 - 4951293 - 4951294 - 4951295 - 4951296 - 4951297 - 4951298 - 4951299 - 4951300 - 4951301 - 4951302 - 4951303 - 4951304 - 4951305 - 4951306 - 4951307 - 4951308 - 4951309 - 4951310 - 4951311 - 4951312 - 4951313 - 4951314 - 4951315 - 4951316 - 4951317 - 4951318 - 4951319 - 4951320 - 4951321 - 4951322 - 4951323 - 4951324 - 4951325 - 4951326 - 4951327 - 4951328 - 4951329 - 4951330 - 4951331 - 4951332 - 4951333 - 4951334 - 4951335 - 4951336 - 4951337 - 4951338 - 4951339 - 4951340 - 4951341 - 4951342 - 4951343 - 4951344 - 4951345 - 4951346 - 4951347 - 4951348 - 4951349 - 4951350 - 4951351 - 4951352 - 4951353 - 4951354 - 4951355 - 4951356 - 4951357 - 4951358 - 4951359 - 4951360 - 4951361 - 4951362 - 4951363 - 4951364 - 4951365 - 4951366 - 4951367 - 4951368 - 4951369 - 4951370 - 4951371 - 4951372 - 4951373 - 4951374 - 4951375 - 4951376 - 4951377 - 4951378 - 4951379 - 4951380 - 4951381 - 4951382 - 4951383 - 4951384 - 4951385 - 4951386 - 4951387 - 4951388 - 4951389 - 4951390 - 4951391 - 4951392 - 4951393 - 4951394 - 4951395 - 4951396 - 4951397 - 4951398 - 4951399 - 4951400 - 4951401 - 4951402 - 4951403 - 4951404 - 4951405 - 4951406 - 4951407 - 4951408 - 4951409 - 4951410 - 4951411 - 4951412 - 4951413 - 4951414 - 4951415 - 4951416 - 4951417 - 4951418 - 4951419 - 4951420 - 4951421 - 4951422 - 4951423 - 4951424 - 4951425 - 4951426 - 4951427 - 4951428 - 4951429 - 4951430 - 4951431 - 4951432 - 4951433 - 4951434 - 4951435 - 4951436 - 4951437 - 4951438 - 4951439 - 4951440 - 4951441 - 4951442 - 4951443 - 4951444 - 4951445 - 4951446 - 4951447 - 4951448 - 4951449 - 4951450 - 4951451 - 4951452 - 4951453 - 4951454 - 4951455 - 4951456 - 4951457 - 4951458 - 4951459 - 4951460 - 4951461 - 4951462 - 4951463 - 4951464 - 4951465 - 4951466 - 4951467 - 4951468 - 4951469 - 4951470 - 4951471 - 4951472 - 4951473 - 4951474 - 4951475 - 4951476 - 4951477 - 4951478 - 4951479 - 4951480 - 4951481 - 4951482 - 4951483 - 4951484 - 4951485 - 4951486 - 4951487 - 4951488 - 4951489 - 4951490 - 4951491 - 4951492 - 4951493 - 4951494 - 4951495 - 4951496 - 4951497 - 4951498 - 4951499 - 4951500 - 4951501 - 4951502 - 4951503 - 4951504 - 4951505 - 4951506 - 4951507 - 4951508 - 4951509 - 4951510 - 4951511 - 4951512 - 4951513 - 4951514 - 4951515 - 4951516 - 4951517 - 4951518 - 4951519 - 4951520 - 4951521 - 4951522 - 4951523 - 4951524 - 4951525 - 4951526 - 4951527 - 4951528 - 4951529 - 4951530 - 4951531 - 4951532 - 4951533 - 4951534 - 4951535 - 4951536 - 4951537 - 4951538 - 4951539 - 4951540 - 4951541 - 4951542 - 4951543 - 4951544 - 4951545 - 4951546 - 4951547 - 4951548 - 4951549 - 4951550 - 4951551 - 4951552 - 4951553 - 4951554 - 4951555 - 4951556 - 4951557 - 4951558 - 4951559 - 4951560 - 4951561 - 4951562 - 4951563 - 4951564 - 4951565 - 4951566 - 4951567 - 4951568 - 4951569 - 4951570 - 4951571 - 4951572 - 4951573 - 4951574 - 4951575 - 4951576 - 4951577 - 4951578 - 4951579 - 4951580 - 4951581 - 4951582 - 4951583 - 4951584 - 4951585 - 4951586 - 4951587 - 4951588 - 4951589 - 4951590 - 4951591 - 4951592 - 4951593 - 4951594 - 4951595 - 4951596 - 4951597 - 4951598 - 4951599 - 4951600 - 4951601 - 4951602 - 4951603 - 4951604 - 4951605 - 4951606 - 4951607 - 4951608 - 4951609 - 4951610 - 4951611 - 4951612 - 4951613 - 4951614 - 4951615 - 4951616 - 4951617 - 4951618 - 4951619 - 4951620 - 4951621 - 4951622 - 4951623 - 4951624 - 4951625 - 4951626 - 4951627 - 4951628 - 4951629 - 4951630 - 4951631 - 4951632 - 4951633 - 4951634 - 4951635 - 4951636 - 4951637 - 4951638 - 4951639 - 4951640 - 4951641 - 4951642 - 4951643 - 4951644 - 4951645 - 4951646 - 4951647 - 4951648 - 4951649 - 4951650 - 4951651 - 4951652 - 4951653 - 4951654 - 4951655 - 4951656 - 4951657 - 4951658 - 4951659 - 4951660 - 4951661 - 4951662 - 4951663 - 4951664 - 4951665 - 4951666 - 4951667 - 4951668 - 4951669 - 4951670 - 4951671 - 4951672 - 4951